



A cura di Marina Zatta

ANGELA SCAPPATICCI

Angela Scappaticci, Supernova

La forza della materia che emerge prepotente dalle opere di Angela Scappaticci ci induce a scoprirla nella sua intimità. La Scappaticci, tedesca di nascita ma cresciuta ed attiva sul territorio romano, si forma studiando decorazione pittorica all'Istituto Statale d'Arte di Roma, ma come ogni artista che si rispetti è prendendo spunto dal mondo, ed in particolar modo dalla natura che fortifica la sua tecnica artistica che non è ben categorizzabile perché variabile ed in continua evoluzione.

Il particolare utilizzo che fai dei materiali nelle tue opere mi riportano alla mente quelle di un grande protagonista del Novecento artistico italiano, Alberto Burri. Sbaglio o i suoi "Cretti" ti hanno in qualche modo ispirato?

Si e no. Diciamo che sin da bambina, prima ancora di avvicinarmi all'arte, ero affascinata dai "cretti" naturali della terra riarsa dal sole. Ricordo che cercavo di sollevare le piccole zolle senza romperle per vedere quanto erano profonde le crepe



ASSOCIAZIONE Soquadro

e, così facendo, il più delle volte trovavo dei piccoli germogli che mi davano l'idea della forza della natura, che nasce e si rigenera nonostante l'aridità della superficie. Tuttora, quando vedo dei cretti naturali, non posso fare a meno di fermarmi ad ammirarli. Vedere, successivamente, le opere di Alberto Burri è stato determinante per la mia ricerca espressiva, nella quale il cretto rappresenta materia viva e vitale dalla quale affiorano altre energie.

Le tue opere sembrano essere a metà tra la pittura e la scultura; come le realizzi?

In effetti, si tratta di "sculture da parete" collegate alla poetica dell'arte spaziale. Le realizzo in orizzontale impastando un composto di mia produzione a base di terre e ossidi che tende a screpolarsi con l'asciugatura. Il procedimento è complesso e delicato: per ottenere crepe più o meno larghe e di diverso spessore si deve avere una conoscenza profonda delle reazioni dell'impasto alle variabili atmosferiche e igrometriche. Si tratta di trovare il giusto equilibrio tra i quattro elementi: la terra deve essere sottoposta ad aria, acqua e calore in proporzioni variabili, che ottengo con l'utilizzo di ventilatori, umidificatori, deumidificatori, riscaldamenti, fiamme ossidriche. Ogni minima variazione produce effetti differenti; per questo motivo, il lavoro va controllato al massimo ogni 4-5 ore, anche di notte e per più giorni, fino all'ottenimento delle forme desiderate. Prima, durante o dopo la fase di asciugatura inserisco altri impasti o altri materiali, spesso particolarmente ricercati e costosi come gemme, minerali, frammenti d'oro o argento.

Una serie dei tuoi lavori è dedicata all'Astrofisica, come mai questa scelta? E' un'altra delle tue passioni?

Indubbiamente l'universo mi affascina; a volte trascorro ore a guardare il cielo, perdendomi tanto nei tramonti quanto nelle nubi, tanto nelle fasi lunari quanto nelle costellazioni. Avendo un rapporto molto "fisico" con la materia, il non poter toccare gli astri così come posso toccare la terra, mi porta ad uno stato di assoluta contemplazione, così cerco di immaginarli e ricrearli. Dopo svariate ricerche, sono riuscita a venire in possesso di una particolare gemma di origine meteoritica, la moissanite, che si presenta di colore nero con infinite sfumature di altri colori, e possiede una brillantezza unica, addirittura superiore a quella del diamante; spesso ne utilizzo dei frammenti per rendere più luminose e realistiche le mie rappresentazioni degli astri.

L'uso di materiali, a volte anche extra-pittorici e di colori particolari, spesso monocromi, costituiscono una simbologia molto particolare. Le loro combinazioni sembrano vogliono trasmettere delle emozioni ben definite. Che ruolo giocano le quotidiane sensazioni nella tua creazione artistica?

Sono fondamentali. Le sensazioni e le emozioni, così come gli astri nel cielo, esistono ma non si possono toccare; la differenza consiste nel fatto che le sensazioni non si possono neanche

vedere, ma solo vivere interiormente.

Tutti noi proviamo continuamente delle sensazioni, qualsiasi cosa stiamo facendo, ma il più delle volte non ce ne accorgiamo, non le riconosciamo, non le classifichiamo, non le elaboriamo, per non restarne travolti e spossati.

Le viviamo passivamente come dati di fatto che appartengono al nostro moderno vivere quotidiano, ma questo atteggiamento naturale di autodifesa può portarci a perdere anche la capacità di emozionarci davanti alla spettacolarità della natura.

Per questo motivo cerco sempre di identificare ed interiorizzare le diverse emozioni che provo quotidianamente, rielaborandole nel tempo come immagini visive, per poi rilasciarle in una sorta di liberazione, trasferendole dal mio intimo alla tela.

Sono venuta a conoscenza dell'arte di Angela Scappaticci, collaborando con l'Associazione Soquadro e con la curatrice Marina Zatta. E' proprio quest'ultima la fonte più vicina alla quale possiamo rivolgere qualche quesito sulle opere della Scappaticci, dato che loro si conoscono da anni.

Nonostante l'informalità delle opere di Angela, i suoi lavori sono molto apprezzati nel contesto artistico romano e non solo. Quale valore ritieni che possa esser loro attribuito?

Angela ha fatto un ottimo percorso sia come artista, perché il suo lavoro nel tempo ha raggiunto una qualità espressiva e tecnica altissima, che come promotrice di sé stessa avendo partecipato a moltissimi eventi di spessore culturale. Le ultime opere che ha esposto oscillavano tra i 1.500 e i 7.000 euro e va sottolineato che i suoi lavori hanno ormai estimatori e collezionisti e questi valori sono dati da vendite effettive.

In che occasioni hai collaborato con Angela Scappaticci ed avete progetti futuri di collaborazione?

Elencare tutti gli eventi di Soquadro a cui Angela ha partecipato sarebbe lunghissimo, posso dire che con noi ha realizzato una personale alla galleria Vista nel 2009, ha esposto una grande installazione presso il Palazzo Orsini di Bomarzo la primavera scorsa e in passato è stata da me coinvolta in varie esperienze espositive pubbliche.

In autunno, dal 23 settembre, sarà presente con una grande personale nei prestigiosi locali del Voy Reataurant di via Flaminia 496C a cura dell'associazione Inter Team Club che durerà fino a gennaio 2012 e quasi contemporaneamente i suoi lavori saranno presenti alla fiera d'arte di Scandiano dal 23 al 25 settembre nei quattro stand che allestiremo come Soquadro.

Ma le esperienze espositive di Angela Scappaticci della fine del 2011 e del 2012 non si fermeranno certamente qui visto che Angela è una delle artiste più vivaci del panorama romano.